

Dai cittadini alla classe politica

L'ANNO CHE CAMBIA
GLI STILI DI VITA

di Marco Garzonio

Se la città produce la Carta di Milano sul cibo è perché ha in sé un'altra Carta: le virtù ambrosiane. Non è scritta in quanto sta nel Dna, in tratti riconoscibili nella storia di idee e persone. Tali linee di pensiero e di condotta spiccano per contrasto di fronte a fatti recenti che possono aver offuscato le origini, senza cancellarle però. Anche se ci han provato (e ci provano) in molti: corruzione (da Mani Pulite in qua), atteggiamenti autoreferenziali (la cultura di stampo leghista) ed espulsivi degli stranieri, insensibilità nei confronti dei bambini, discriminazioni religiose.

Virtù tradizionali dell'essere ambrosiano, come sobrietà, solidarietà, responsabilità appartengono ad un mix unico di spirito liberale e personalismo cristiano, di anima (che Milano ha nonostante recenti polemiche) e coscienza civile. Sono negli individui e nel popolo, nelle case e nelle istituzioni. Se si sono un po' smarrite, basta ripristinarle. Il recupero sarebbe una ricaduta dell'Expo sugli stili di vita della città. La sobrietà, ad esempio, è il ritorno alle origini cui Olmi tiene molto (speriamo seguito nella sostanza non solo per convenienza). Riguarda il corretto uso del cibo come avveniva nelle campagne lombarde, ma soprattutto è misura, moderazione (non moderatismo), attenzione all'essenziale nella casa (Aler insegna), nei rapporti coi figli (l'educazione non va delegata a scuola o, peggio, ai social network), nelle opportunità culturali (vedi il successo di mostre recenti e gli annunci di quelle future per l'Expo, ma pure i giusti timori per Brera). Sobrietà nel privato, ma anche nelle istituzioni, che vuol dire politica di servizio (e non servirsi dei vantaggi che la gestione della cosa pubblica può dare), premiare il merito non le appartenenze (a cominciare dai cda degli enti), lavorare per il bene comune cercando mediazioni di alto profilo non scontri o ricerche di consenso a tutti i costi.

Anche la solidarietà è virtù civica nata sotto il segno di Ambrogio e della filantropia, che portò all'edilizia pubblica, alle istituzioni d'eccellenza per anziani (vedi il Trivulzio), per la salute (il Policlinico), per la riabilitazione (don Gnocchi). Solidarietà è l'uso sociale di beni e ricchezze da parte di privati e istituzioni. È sorella della responsabilità, del farsi carico, dello stabilire priorità, del pensare in grande perché senza sogni non si va avanti (anche l'Expo è un sogno), del realizzare opere ascoltando la gente: un po' quel che Palazzo Marino e Pirellone han faticato a fare ultimamente. Ma c'è sempre tempo per cambiare. Anche questa è Milano: il cambiamento è virtù che in alcuni passaggi l'ha resa grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA